

Contadini da ogni parte d'Italia oggi in corteo per le vie di Roma

L'importante appuntamento di lotta promosso dalla Confcoltivatori - Riforma dei patti agrari, programmazione e diritti previdenziali al centro della manifestazione - Concentramento all'Esedra

ROMA — Decline di migliaia di contadini, provenienti da ogni parte d'Italia, sfileranno insieme oggi per le vie della capitale nel corso di una manifestazione, che si preannuncia imponente e che è stata promossa dalla Confcoltivatori. Quello di oggi è un appuntamento di lotta. Non è la prima volta che si verifica, ma non per questo esso acquista minore significato politico.

Mezzadri, fittavoli, coltivatori diretti, coloni si ritroveranno alle 9 in piazza Esedra, poi in corteo raggiungeranno piazza SS. Apostoli dove il presidente nazionale della Confcoltivatori, Peppino Avolio, illustrerà le ragioni della iniziativa. Una importante realtà produttiva del nostro paese chiede di essere messa in grado di dare un valido contributo al superamento della crisi economica. Da questa volontà nasce la manifestazione che non è «contro qualcosa» — come ha giustamente sottolineato il compagno Afro Rossi — ma «per qualcosa».

Cosa significa essere messi in condizioni di fare la propria parte? Significa innanzitutto regolare in maniera definitiva i contratti agrari sulla base di un moderno contratto di affitto nel quale vanno trasformati gli altri di mezzadria e di colonia, ormai da tempo superati. In pratica si tratta di fare la scelta della impresa, sinonimo di maggiore produzione, di migliore utilizzo delle risorse, di promozione civile e sociale.

Una soluzione era già stata raggiunta sul finire della scorsa legislatura ed era una soluzione altamente unitaria. Ma dopo il 3 giugno la DC ha rimesso in discussione gli accordi a suo tempo sottoscritti e alle forze democratiche non è rimasto nient'altro da fare che mobilitare nuovamente le grandi masse di coloro che, da decenni ormai, rivendicano un atto di giustizia e di modernità. Lo scontro è in atto: accanto ai mezzadri, ai coloni e a tutti coloro che vogliono una agricoltura all'altezza dei tempi anche nelle sue strutture fondiarie ci sono i comunisti, i socialisti, la parte più avveduta ma minoritaria della DC. Dalle Marche sono venuti nuovi pronunciamenti unitari, dalla stessa Emilia-Romagna la Coldiretti ha invitato a fare presto e con una argomentazione per certi versi contraddittoria ma per altri assai simile a quella della Confcoltivatori. Dall'altra parte invece c'è la Confagricoltura e quella fetta della DC ad essa ispirata, e i fascisti di Almirante.

Lo scontro è duro, solo il governo non interviene nemmeno per ripetere quanto aveva detto per bocca di Marcora tuttora ministro dell'Agricoltura, nel luglio dello scorso anno. Ed è una assenza che pesa negativamente. Altra questione al centro della manifestazione di oggi è la programmazione. Proprio nei giorni scorsi, le Regioni hanno approvato i piani di settore previsti dalla legge «Quadri-foglio». E' un fatto senza dubbio significativo, anche se giunge in grave ritardo. Ora finalmente il CI-PAA sarà messo nella condizione di ripartire i fondi e quindi dare il via alla spesa programmata di oltre un miliardo di miliardi di lire. Settori portanti della nostra agricoltura potranno svilupparsi e mettere il settore primario nella condizione di svolgere un ruolo positivo, propulsivo e non frenante.

Quando comincia la primavera
21 marzo
è già tempo di vacanza tra il verde nuovo del nostro Appennino. È la stagione ideale per camminare lungo i sentieri di crinale, antichi tracciati riaperti e riadattati per collegare borghi, castelli e vallate che da secoli aspettano di essere meritamente conosciuti.

Quando viene l'estate
21 giugno
è stagione piena. Tra le varie località del nostro Appennino c'è solo il dubbio della scelta. Tutte possono garantirti una vacanza serena fatta di tanto riposo.

vacanza 4 stagioni

e anche di tanto svago perché, alle bellezze antiche, si sono aggiunte moderne strutture turistiche.

L'autunno
21 settembre
porta sul nostro Appennino meravigliosi colori e profumi di vino nuovo, di castagne e di funghi.

E quando arriva l'inverno
21 dicembre
il panorama cambia e propone nuovi interessi, in particolare quelli sportivi. Sul nostro Appennino ci sono stazioni sciistiche che non hanno nulla da invidiare a quelle alpine.

Ecco perché la chiamiamo la vacanza 4 stagioni. Perché mentre in altri posti devi aspettare la stagione più adatta per andarci, sull'Appennino di Emilia-Romagna puoi venirci quando vuoi. Anche subito.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici Turistici delle località interessate.

Appennino di Emilia Romagna

a cura dell'Assessorato Regionale del Turismo e del Comitato di Coordinamento per la promozione delle Città d'Arte - Terme e Appennino dell'Emilia Romagna

Ripetuti riferimenti ai casi FIAT e Olivetti

Mandelli rimprovera «i padroni salarialisti»

L'assemblea della Federmeccanica a Milano - La definitiva stesura dell'intesa contrattuale firmata in luglio

MILANO — Mandelli tira le orecchie agli imprenditori che elargiscono soldi agli operai, al di fuori di ogni contrattazione e, nello stesso tempo, suona la diana per la produttività. Sono questi i due motivi principali emersi dall'assemblea della Federmeccanica, la potente organizzazione degli industriali, riunita ieri, sotto i grandi lampadari di un salone dell'Hotel Gallia, l'albergo dove un tempo si svolgeva il calcio-mercato. Ma ieri l'unico vero esperto sportivo era Walter Mandelli, il presidente uscente, forse candidato, dice qualcuno, alla prima poltrona della Confindustria. Al suo posto? Nessuno ieri faceva nomi. C'era chi spergiurava «stavolta sarà lombardo» e un pronunciamento per un nome che circola, quello dell'ex maestro elementare ed oggi «barone del tondino», Lucchini da Brescia.

Il clima, comunque, era molto pacifico: un'assemblea senza disenti, se è grida isteriche verso il sindacato (ma certo l'esempio additato è stato quello della Fiat e dell'Olivetti). I padroni — a parte i rimproveri per i «salarialisti» — hanno mostrato un volto compatto, da «centralismo» efficiente. Le polemiche del passato, attorno al contratto, affiorate fino all'ultimo giorno di trattativa — sembrano dissipate, superate.

È stata data l'altro notizia della definitiva stesura dell'intesa contrattuale. A quanto hanno sostenuto prima Mandelli e poi Mortillaro è stato recepito un collegamento tra riduzioni di orario e produttività (ma come raggiungere questa produttività sarà tutto da discutere) ed è stata trovata una soluzione per i nuovi minimi salariali e sugli aumenti periodici di anzianità.

Il contratto è giudicato, in definitiva «non insopportabile» anche «se è costato molto». Non sono passate, ha detto Mandelli, tutte le richieste presentate. Ma egli dimentica che in gioco, nei caldi giorni di luglio, non era una richiesta in più o in meno: c'erano i «veti» della Confindustria, contro lo stesso Mandelli, che minacciò ad assestare un colpo al sindacato dei consigli. Un obiettivo politico che non è stato raggiunto e che riemerge oggi con prepotenza nelle vicende Fiat e Olivetti, «due facce di una stessa medaglia», come ha detto un imprenditore. E anche qui — come nel contratto — non è in gioco tanto la violenza, (combattuta per altro dal sindacato) e le forme di lotta, ma, questa famosa «produttività».

Alla Fiat, come ha detto chiaramente Mandelli, è in discussione la «disciplina aziendale». Quella che si intende raggiungere è una produttività che faccia piazza pulita del potere conquistato dai delegati in fabbrica, non una produttività, come quella perseguita dal sindacato, formata anche su una nuova organizzazione del lavoro su un «nuovo modo di governare» i processi produttivi. E su questo punto Mandelli, con la sua parata bonomia, è stato esplicito: per espandere l'occupazione al sud, bisogna aumentare la produzione al nord (senza riflettere sull'esperienza del passato, con gli aumenti produttivi al nord, le migrazioni di massa al nord e non per questo rinascita del sud) ed è stato minaccioso: «Tutte le volte che il barile di petrolio aumenterà di un dollaro, nelle fabbriche italiane si dovrà lavorare qualche minuto in più, ma con la stessa paga del giorno precedente».

Bruno Ugolini

Migliaia di anziani manifestano a Firenze col PCI

FIRENZE — Migliaia di pensionati hanno accolto l'appello del PCI, ieri pomeriggio, l'auditorium del palazzo dei Congressi appariva stracolmo per la manifestazione promossa dai comunisti sulle proposte per il riordino del sistema previdenziale e per l'aumento delle pensioni minime. Si è trattato di un incontro con una categoria che subisce in maniera diretta il peso della recessione e della inflazione. Ed ecco allora, la necessità di coinvolgere tutti gli anziani in una «campagna di massa» per chiedere la revisione del sistema previdenziale, l'aumento dei minimi, la solidarietà delle altre categorie, interventi per gli invalidi ecc. E in risposta c'è stata la manifestazione di riscossa, i pensionati sono stati i protagonisti diretti della iniziativa, partecipando, intervenendo, facendo domande. Questa manifestazione assume un particolare significato — ha detto la compagna Elsa Bernardi, membro della commissione lavoro e previdenza sociale della Camera, concludendo l'iniziativa — proprio nel momento in cui alcune forze politiche, come la DC, il PSDI e il PLI tentano di ostacolare l'approvazione della riforma del sistema pensionistico e il ministro Scotti ritarda la presentazione del progetto di riforma.



La siderurgia italiana consuma meno carbone e più elettricità

MILANO — L'Italia è il paese della siderurgia più parsimoniosa del mondo. Nel 1978 per ogni tonnellata di acciaio prodotto, la nostra industria ha consumato 594 chilogrammi di carbone (o di energia equivalente alla medesima quantità di carbone): l'Olanda ha consumato 612 chili equivalenti di carbone, l'Austria 668, il Giappone 681, il Canada 720, il Belgio 738, la Germania occidentale 748, la Finlandia 772, la Francia 818, l'Inghilterra 874, gli Stati Uniti (più grandi produttori di acciaio del mondo capitalisti ma anche i più spreconi) 894 chilogrammi.

Provocazioni nelle banche a Roma e Brindisi

ROMA — Provocazioni contro i bancari in sciopero: ieri la Cassa di Risparmio di Roma di fronte ad uno sciopero di tre ore degli addetti al servizio dei pegni, ha chiuso gli sportelli in faccia al pubblico per il restante orario, pur essendo i lavoratori tornati al loro posto. La Procura di Brindisi inoltre amplifica a dismisura un episodio locale, la pressoché totale sospensione dei pagamenti di tesoreria in coincidenza con i pagamenti di fine mese, inviando avvisi di reato per «interruzione di pubblico servizio» ed invitando il Tesoro a commissariare la succursale della Banca d'Italia che gestisce la tesoreria. La quasi totalità dei lavoratori delle tesorerie ha accolto l'indicazione della CGIL e della FLB per una autoregolamentazione dello sciopero che escluda il blocco dei servizi al pubblico.

Salgono le monete europee a spese del dollaro e yen

Una «ridistribuzione delle carte» è in corso nel mercato mondiale del petrolio - Il Giappone paga la crisi iraniana

ROMA — Dollaro e yen, le monete delle due principali potenze economiche mercantili, subiscono le conseguenze dei mutamenti in corso nel settore del petrolio. Il dollaro è sceso ieri a 818 lire mentre le monete europee salivano, il marco a 470 lire ed il franco francese a 200 lire. Lo yen superava la quota di 250 per dollaro, ritenuta, impossibile qualche settimana addietro. Nel caso del dollaro ha influito la riduzione del tasso d'interesse di base dal 15,75 al 15,50 per cento, adottato da alcune grandi banche. Il tasso più alto era in vigore da poche settimane e già sembra in atto un ripensamento, giudicato una marea indietro in fatto di stretta monetaria e creditizia.

Il Giappone è il paese che più paga per la crisi iraniana. Ampliamente dipendente dalle importazioni di petrolio da quel paese, il governo di Tokio avrebbe tuttavia minacciato misure a carico delle compagnie che comprano dall'Iran petrolio prima destinato agli Stati Uniti. Peraltro, il ministro del petrolio iraniano Moftakr dichiara che i 700 mila barili al giorno destinati agli USA sono regolarmente venduti sul mercato libero con una riduzione di produzione del solo 10%. Ed in effetti i prezzi sul mercato libero sono cederati (benché ancora attorno a 40 dollari il barile) probabilmente per la accresciuta offerta iraniana.

La situazione procede a colpi di scena. Così in due settimane sono stati fatti due annunci sensazionali sulle riserve. Un istituto svedese ha diffuso un approfondito studio nel quale si dimostra che le riserve dell'Unione Sovietica sono almeno doppie di quelle finora attribuite da fonti occidentali. L'URSS resterebbe dunque esportatrice di petrolio sicura nel prossimo decennio. Un ministro del Venezuela ha dichiarato, in una riunione dell'ONU, che un nuovo giacimento forato nella laguna di Maracaibo amplia fortemente la capacità produttiva e che le riserve dell'Orinoco, di olii pesanti finora considerati estraibili solo ad alto costo, in realtà possono essere estratte a costi addirittura inferiori al prezzo attuale del petrolio. L'Orinoco contiene riserve eguali a quelle accertate nel resto del mondo. Questi cambiamenti di scena non sono nuovi e sono influenzati, spesso, da intenzioni politiche. In realtà il petrolio è ancora una fonte ampia e tecnicamente sicura, la difficoltà sta nell'estrarlo (che richiede ingenti mezzi tecnici e finanziari) e nell'assicurarcelo.

da oggi a sabato 1° dicembre

ECCEZIONALE SCONTO

15%

su tutta la maglieria e le confezioni per bambini

guarda alla STANDA

21 novembre